

Acc, i sindacati al pool di banche: chi è a favore esca allo scoperto

Mel. Oggi, all'assemblea pubblica, attesa la risposta alla richiesta di finanziare l'azienda. Qualche indeciso tra gli istituti di credito rischia di mandare all'aria il salvataggio

di Paola Dall'Anese

► MEL

«Sarebbe opportuno che le banche a favore del prestito all'Acc uscissero allo scoperto così se la risposta finale del gruppo di nove istituti che forma il pool sarà negativa sapremo come muoverci e contro chi». Lo dice il segretario della Fiom **Cgil**, Luca Zuccolotto a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum inviato ieri agli istituti di credito. E oggi alle 15 davanti al piazzale della fabbrica si terrà l'assemblea pubblica in cui i sindacati comunicheranno ai lavoratori o che c'è l'aiuto (cosa che tutti si augurano) o le azioni da mettere in campo contro le banche.

«Sembra che ieri alcuni dei

nove istituti che formano il pool abbiano dimostrato una certa apertura, ma che l'accordo preveda che tutti debbano essere favorevoli», precisa Paolo Da Lan segretario della Uilm. Ed è qui l'inghippo visto che qualche istituto sembrerebbe ancora indeciso. Insomma, fiato sospeso fino ad oggi alle 14.

«Da cinque anni siamo in mano alle banche, prima era un soggetto emanazione della Goldman Sachs, oggi invece sono tutte italiane il cui capitale però è in gran parte riferibile a soggetti tedeschi e francesi. Quindi la situazione non è migliorata rispetto a prima. Ma voglio anche ricordare», continua Da Lan, «che gli istituti di credito sono soggetti che hanno il ruolo sociale di erogare il

credito, ruolo che in questa vicenda stanno disattendendo. Stanno, praticamente, lavorando contro la società e se oggi non arriveranno le risposte positive che ci attendiamo faremo ben capire a tutti le responsabilità sociali che si assumono».

Il prestito chiesto dal commissario straordinario Maurizio Castro al pool di banche «è pari a 1.2-1.3 milioni di euro a fronte di un fatturato di 110 milioni di euro dell'azienda e ai 15 milioni di euro messi a garanzia dallo Stato. Quindi la loro esposizione è minima, seppur fondamentale per traghettare l'azienda fino alla fine del 2013. Poi dal prossimo anno gli ordini ci sono, e se per il 2014-2015 il finanziamento richiesto ammonterà a 25-30 mi-

lioni di euro, questi si pagheranno da soli con la produzione», conclude Da Lan.

A fare pressing sulle banche anche il deputato Roger De Menech che ieri è intervenuto alla Camera per «sottolineare il problema dell'Acc e le necessità di stimolare le banche ad aprire una linea di credito per Mel». Il parlamentare che precisa di aver già incontrato il sottosegretario Pier Paolo Baretta e il vice ministro Stefano Fassina «perché stimolino il governo a liberare anche i crediti Iva vantati dall'azienda verso lo Stato». Ad aderire all'appello del sindaco Cesa e chiedere un aiuto per l'Acc anche Piergiorgio Salvati candidato alla segreteria provinciale bellunese del Pd.

Oggi quindi il «verdetto».

